

# Verso una finanza sostenibile

Lo scorso 22 marzo la Commissione europea ha presentato il piano d'azione sugli Esg Fondi virtuosi se rispettano l'ambiente e le parti sociali Ambiente, sociale e modello di governo: sono i tre ambiti di valutazione extrafinanziaria, identificati dall'acronimo Esg (Environmental, social and governance), che rappresentano il nuovo approccio sostenibile e responsabile di un portafoglio di investimenti. Nel certificare un fondo come Esg, intervengono diversi criteri di valutazione, da quelli includenti (per es. l'efficienza energetica, il rapporto con le parti sociali, il livello di trasparenza), a quelli escludenti (per es. il coinvolgimento della società in settori come quello del tabacco, delle armi o dell'alcol). Da dove nasce questo nuovo modo di pensare e fare finanza? Nel 2007, fu la Banca europea degli investimenti a creare il primo Green bond di grande impatto, e dal 2013 gli investimenti nei fondi Esg, così come l'interesse attorno a questa materia, è aumentato esponenzialmente, complici anche gli allarmi sempre più pressanti in tema di cambiamento climatico e risparmio energetico. In questo quadro le prestazioni e i rendimenti dove finiscono? Gli Esg sono remunerativi, come pretenderebbe la finanza? Non c'è il rischio che, in mancanza di positivi ritorni, gli Esg vengano nel lungo periodo abbandonati, rimanendo così solo uno slogan del momento? Le principali istituzioni si stanno muovendo affinché ciò non accada. La Commissione europea il 22 marzo scorso è stato presentato a Bruxelles il Piano d'azione sulla finanza sostenibile della Commissione europea. Il documento traccia in 10 tappe la tabella di marcia dell'Europa per rafforzare il ruolo della finanza nella transizione verso un'economia sostenibile. Dal comunicato stampa della Commissione si evincono tre principali obiettivi del Piano: orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili; gestire i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali; migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di



lungo periodo delle attività economico-finanziarie. Tra le prime 10 tappe operative che l' Ue deve approntare troviamo: l' introduzione di una «tassonomia» condivisa per la finanza sostenibile; la creazione di standard e certificazioni di qualità per sostenere la credibilità del mercato e rafforzare la fiducia degli investitori; la redazione di una proposta legislativa per includere i criteri di sostenibilità nella definizione di dovere fiduciario. L' Italia Quanto è sensibile il mercato italiano a questo nuovo approccio di sostenibilità degli investimenti? Un termometro affidabile per una prima valutazione riguarda l' afflusso di firmatari ai Principi di investimento responsabile delle Nazioni unite (UnPri), lanciati nel 2006. Seppur giunta in ritardo rispetto ad altre nazionalità, l' Italia ha chiuso il 2018 con sette adesioni, la quota più alta dall' introduzione dei Pri. Un entusiasmo confermato nelle prime settimane del 2019, con l' adesione di due nuove società di gestione del risparmio italiane. Entusiasmo che, tuttavia, non sembra adeguatamente sostenuto dalle istituzioni pubbliche e di governo. L' Eppi, Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati Per un investitore istituzionale come una Cassa di previdenza privata, si può essere certi della sostenibilità degli Esg? Nonostante la tematica possa rientrare appieno tra le logiche di gestione patrimoniale secondo la diligenza del «buon padre di famiglia», l' attuale scenario finanziario degli Esg non permette ancora di valutare appieno un investimento lungo le tre direttrici canoniche (rischio, rendimento e impatto), soprattutto se interpretato in un' ottica di efficientamento della redditività dei portafogli previdenziali. In questo senso, il punto focale degli investimenti Esg, affinché si affermino nei mercati, si incentra sulla capacità dell' industria finanziaria di offrire strumenti appetibili. L' Eppi, ancor prima che l' acronimo Esg fosse coniato, ha effettuato e continua ad effettuare «Investimenti sostenibili e responsabili» (dall' inglese Sri, Sustainable and responsible investment). Attualmente, il portafoglio dell' Ente è infatti investito anche in strumenti con tali caratteristiche, con un focus particolare alla sostenibilità ambientale. Un impegno che sarà in futuro ulteriormente veicolato e implementato nelle scelte che l' Eppi farà come investitore istituzionale e previdenziale, mantenendo un occhio di riguardo verso i settori produttivi più vicini alla professione del perito industriale (rigenerazione urbana, **risparmio energetico** e tutela dell' **ambiente**).